

LIBRI a cura di Luigi Tonoli e Lucia Degiovanni

**Nodi della politica e della storia**



**A. Duce**  
**Storia della politica internazionale (1945-2013)**  
Studium, Roma 2013, pp. 577, € 43.

Mancava, nel panorama degli studi di settore, un contributo che aiutasse a definire il senso profondo di uno degli eventi più complessi del recente passato e, per molti versi, ancora oggi vivo e capace di chiamarci in causa. Il fenomeno della decolonizzazione non si lascia ingabbiare in facili etichette storiografiche, poiché nasce da una realtà di rapporti in divenire tra popoli, culture e sistemi economici e politico-militari diversi. Tanto più preziosa risulta allora la seconda parte della ricerca di Alessandro Duce, docente di Relazioni internazionali presso l'Ateneo di Parma, quando precisa come non sia facile e possa al contrario risultare mistificatorio legare a un prima e un dopo lo sforzo dei Paesi europei – e non solo – ad occuparne altri e lo slancio di questi verso la propria autonomia dalla madrepatria. Sono movimenti sostanzialmente "indistinti" e quasi "contemporanei", nel senso che sotto missione e liberazione si verificano in modi e tempi dissimili, alcuni insospettabilmente a noi vicini. Il verbo latino colere, fondare, alla base di "colonia" rischierebbe di essere assunto in modo acritico, se il lavoro di Duce non intervenisse a declinarlo con ricchezza e precisione nei diversi

teatri in cui si manifesta: Medio Oriente, Palestina, Cuba, India, Indocina, America del Sud. La prospettiva conduce il lettore in due direzioni. Da una parte, ci si trova di fronte al confronto fra il sistema liberal-democratico, nel quale la libertà si intreccia con la libera iniziativa, e quello marxista dell'Urss, in cui decolonizzare significa creare l'opportunità di «collocare i nuovi paesi all'interno del mondo comunista». Dall'altra, l'autore apre un innovativo scenario sulle nuove frontiere della colonizzazione: le calotte polari e l'esplorazione dell'universo, ponendole al centro di accordi, anche unilaterali, tra gli Stati, con il realismo di chi non esclude, per il prossimo futuro, la probabilità di conflitti di vasta portata. (Domenico Rizzoli)



**P. Carusi**  
**I partiti politici italiani dall'Unità ad oggi**  
Studium, Roma 2013, pp. 288, € 23,50.

Dall'Unità a oggi, la storia dei partiti italiani viene qui ripercorsa, nei suoi passaggi fondamentali, attraverso lo svolgimento cronologico delle diverse fasi politiche: dai problemi e dalle questioni emerse all'indomani dell'unificazione, passando attraverso la crisi del liberalismo e l'avvento dei partiti di massa, superando la soppressione della vita democratica messa in atto dal regime fascista, e arrivando, infine, alla creazione, al consolidamento e alla crisi del sistema dei partiti dell'Italia repubblicana. Un per-

corso difficile e tortuoso, caratterizzato dall'irrisolto nodo della creazione di un reale spirito di appartenenza comune. Ripercorrendo questo iter e affrontando una disamina delle interpretazioni e delle metodologie di ricerca storiografica, il volume fornisce un contributo per un rinnovato dibattito (aperto agli specialisti del settore, nonché al vasto campo di studiosi di scienze sociali) relativo al "caso italiano" e a quei caratteri peculiari che continuano a determinarne l'assoluta specificità nel panorama dei sistemi politici europei.



**R. Tottoli** (a cura di)  
**L'autunno delle primavere arabe**  
La Scuola, Brescia 2013, pp. 90, € 8,50.

«Quello che sta succedendo tra Nordafrica, Vicino Oriente e, in forma ridotta, in molti altri Paesi musulmani rappresenta uno degli esempi migliori di come le vicende storiche siano razionali e logiche nel momento in cui prendono forma, ma allo stesso tempo imperscrutabili e non prevedibili nelle dimensioni, nei tempi, e nelle modalità». La considerazione di R. Tottoli, a introduzione dei saggi di M. Campanini, R. Angiuoni, M. Borcaccino e L. Nocera, fa rilevare la difficoltà di una presentazione chiara, precisa e sintetica di un fenomeno che si evolve con una velocità superiore a ogni tentativo di sistemazione ordinata, ma dichiara al contempo l'utilità stessa di un saggio che sappia

cogliere le linee essenziali che soggiacciono a una cronaca complessa, contraddittoria e incalzante.

Tre i temi principali. In primo luogo l'intreccio di relazioni che le primavere arabe intrattengono con la realtà mediterranea e con le regioni limitrofe come la fascia sub-sahariana, la Siria, il Libano, l'Iraq, la Turchia, Israele e la Palestina. Realtà tutte dai complessi equilibri etnico-religiosi e dai rapporti interni in radicale cambiamento rispetto al passato. In secondo luogo la natura delle organizzazioni partitiche che hanno guidato le rivolte e che si sono rivelate presto inadeguate alla gestione dei rapporti politici interni e che hanno sovente lasciato al solo l'esercito il compito di compiere i passi successivi alle proteste di piazza. In terzo luogo la diffusione del radicalismo islamico che grava sul Mediterraneo in stretta connessione con i flussi migratori e che contribuisce all'instabilità radicando in molti paesi formazioni jihadiste che si richiamano più o meno direttamente ad Al Qaeda.

**Moti del cuore**



**A. Prete**  
**Compagnie**  
Bollati Boringhieri, Torino 2013, pp. 190, € 16.

Intensa unione possibile fra esseri umani che condividono lo stesso dolore? modo ipocrita di avvicinarsi al dolore dell'altro? sentimento inutile che rivela solo debolezza ed elude la domanda

LIBRI a cura di Luigi Tonoli e Lucia Degiovanni

di giustizia ed eguaglianza? La compassione è un sentimento ambiguo e complesso: il volume ne traccia una possibile storia.

Della compassione la scrittura e l'arte ci restituiscono, scrive l'autore, «insorgenze e vibrazioni, segnali e compimenti, sospensioni e deviazioni, eccessi e attenuazioni». I filosofi tendono invece, da sempre, a guardarla con sospetto: in ogni caso rimane «la principale esperienza del riconoscimento del legame che trascorre tra tutti gli esseri».

Il libro non è una ricostruzione storica in senso proprio, ma un percorso che, soprattutto attraverso letteratura e filosofia, descrive i modi in cui questo sentimento è stato vissuto, interpretato, giudicato. Percorso più tematico che cronologico, con largo spazio a Dante, ma anche ai *Persiani* di Eschilo e all'*Antigone* di Sofocle, figura emblematica del coraggio fedele alla pietà.

In rilievo anche la disumanizzazione delle guerre mondiali: «La compassione, assolutamente ignota agli aguzzini, è uno dei primi sentimenti che si estingue anche fra gli internati». E *Guernica*, il capolavoro di Picasso, è un urlo che potrebbe avere «la funzione del Cristo nelle Pietà della storia dell'arte».

I miti antichi rappresentano la compassione in personaggi drammatici e positivi: Filottete, Prometeo, Demetra. Anche don Chisciotte, eroe della compassione nel proteggere i deboli in una società ostile. L'ospitalità è figura mediterranea della compassione e dell'accettazione dell'altro, come nell'*Odissea*. E mentre Baudelaire modula «una forma particolare di compassione, quella che ha per oggetto se stesso», cioè la propria dolorosa condizione umana, in Manzoni la compassione che l'Innominato prova per Lucia si trasforma in conversione, «passaggio verso un altro modo

di essere uomo» e «verso un'altra morale». Ancora, la compassione nelle civiltà orientali e quella del Dio cristiano verso l'uomo. Ma anche la compassione verso l'animale, in poeti e pensatori.

I filosofi non sono soliti considerare la compassione fra le virtù necessarie: la filosofia occidentale, infatti, ha privilegiato la diffidenza e il sospetto nei confronti di un sentimento «ritenuto per sua natura ipocrita, autoassolutorio, incapace di rispettare l'autonomia, la libertà e il pudore di colui che è stato colpito dal dolore». In risposta alla domanda conclusiva, «come farsi prossimi al dolore dell'altro?», si pone «la grande scena in cui la compassione prende forma: la comunità dei viventi, uomini e animali. Con la singolarità dei loro corpi, e desideri, e ferite».



**P. De Benedetti - M. Giuliani**  
**Farsi perdonare.**  
**Il valore della teshuvà**  
Morcelliana, Brescia 2013,  
pp. 78, € 10.

Chiedere scusa è un'esperienza talmente quotidiana da aver perso il nesso profondo con il perdono, che invece mantiene l'aura di un concetto religioso, attinente alla sfera del sacro e al senso del peccato.

Da una fenomenologia di tale esperienza, emerge nelle pagine del volume di De Benedetti e Giuliani la stretta correlazione tra la colpa e il male, la giustizia e il perdono, come si declinano nel pensiero ebraico: alla riconciliazione, che prende il nome di *shalom*,

fanno da contrappunto i temi della *teshuvà*, espiazione e perdono, e del *tiqqun*, la restaurazione dell'ordine infranto del mondo. Un'analisi cui corrisponde, nella Bibbia, il lessico della misericordia che, per Paolo De Benedetti, si declina in tre momenti emblematici: la meditazione-confessione della presenza di Dio nella storia; l'uscita, individuale e collettiva, dal peccato; la promessa messianica.



**G. Antonioli**  
**L'ospite più strano.**  
**Conversazioni sul dolore**  
Morcelliana, Brescia 2012,  
pp. 224, € 11.

«Per illuminare le gallerie devi avere le lampade, ma per far luce nel cuore devi bruciarti», così dicevano i vecchi minatori; con l'arcano dei detti antichi e popolari si apre questa conversazione sul Dolore che, della premessa iniziale, mantiene la nettezza dei contorni e l'attitudine conversevole.

Trentacinque capitoli scandiscono le fasi di una riflessione pacata, che ha i toni talvolta dell'apologo, talvolta della meditazione filosofica, nutrita però sempre dall'esperienza di vita. Si seguono le vie del Dolore, *Dove soggiorna*, *Come entra* sono i titoli dei capitoli iniziali, rapidi nel delineare i vari itinerari che esso può percorrere, ma efficaci nell'individuare «l'aspirazione al più», come sentiero più battuto. L'essere umano esposto alla sofferenza appare fragile, totalmente sopraffatto dalla propria condizione, in-

capace di suscitare empatia o di provarla lui stesso. Eppure è possibile fare l'esperienza di incontrare *Chi sa ospitare il dolore* ed è san Francesco, il paradigma di colui che, accogliendo il dolore nella propria radicalità, lo sa mutare e rendere foriero di valori.

Giovanni Antonioli, sorridente, bonario, ma non ingenuo, guarda la vita senza alcun ottimismo consolatorio: la fragilità, la miseria umana, sono continuamente presenti; paiono vicini Lucrezio, Leopardi, ma poi la luce della croce indica con chiarezza la via ed essa non è altro che accogliere la croce stessa pienamente, con un'autenticità che disarmi e che unisca, rivelare appieno le proprie fragilità per ritrovare vincoli con gli altri uomini e con Dio, vero balsamo che può lenire le sofferenze della vita.

Il Dolore è antidoto del potere, che illude circa la propria invulnerabilità. Il Dolore accompagna l'uomo, dalla notte dei tempi, nelle infinite varianti e lo rende ungarrettianamente «presente alla sua fragilità». L'uomo contemporaneo, che erige continue barriere alla ricerca di una vita che esorcizzi la prova e la sofferenza, finisce per affrontare le vie oscure della malattia e della morte, ma spesso non è sorretto da un contesto ideologico-culturale che gli consenta un percorso spirituale efficace.

Il testo è una conversazione lucida e serena, una lettura serale, una guida che senecanamente accompagna, ma non risolve, si apre al mistero della Fede senza eluderne la complessità. È l'invito ad uscire da sé, lasciare la terra nota per la terra promessa. Si sente Antonioli parroco e l'uomo di cultura, amico di Breton, il fine letterato e l'uomo che ha lui stesso accolto pienamente la sofferenza e la malattia e, grazie ad esse, «si è rifatto un cuore...»

(Elisabetta Lazzari)